

**L'INTERVISTA ■ LEOPOLDO ELIA**

**«La commissione? Ha molte ambiguità»**

**NINNI ANDRIOLO**

**ROMA** «La commissione? Speriamo che non si traduca in una sorgente di danni istituzionali». Leopoldo Elia, presidente emerito della Corte costituzionale e senatore dei popolari, è uno dei candidati di cui si parla per la guida della commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli. «Il mandato conferito ai commissari - dice - presenta dati di contraddittorietà e di equivocità che possono mettere a rischio l'obiettivo di chi vuole giungere ad una lettura serena di una fase complicata della nostra storia»

**Professore quindi lei è d'accordo con il senatore Di Pietro che teme un processo ai giudici?**

«Non posso non concordare con lui. Come si fa infatti a conciliare il compito di colmare le incompletezze o le lacune dell'azione della magistratura, o addirittura degli organi ausiliari di essa (carabinieri, polizia, ecc.), con la non interferenza nei procedimenti già chiusi? Per valutare le incompletezze e le lacune bisognerebbe sfogliare i registri degli indagati di tutta Italia. Bisognerebbe vedere se per alcuni dei nomi inclusi non sia stata coltivata adeguatamente l'indagine. Così come sarebbe necessario accertare se alcuni nominativi non sono stati iscritti mentre meritavano di esserlo. Si provocherebbe un'indagine sull'esercizio dell'azione penale dei pm che inevitabilmente supererebbe tutti i paletti predisposti e che si tradurrebbe in una inevitabile interferenza. Ne verrebbe fuori una fonte di controversie continue»

**Ma il testo approvato dalla Camera vieta esplicitamente l'interferenza con i procedimenti in corso, afferma che gli atti della magistratura non possono essere sindacati...**

«Certo. Ma alcuni mettono in rilievo

il criterio della non interferenza, altri invece valorizzano l'elemento delle indagini sulle lacune del lavoro della magistratura che il testo approvato alla Camera contempla. Ecco: come si può far vivere e operare una commissione minata da questi contrasti sul mandato e sulla natura del mandato?»

**Il disegno di legge dovrà passare adesso al vaglio del Senato...**

«Bisognerebbe scegliere. Bisognerebbe fare una scelta chiara e precisa a favore dell'una o dell'altra opzione.

Una delle due risulta almeno di dubbia costituzionalità»

**Quale, professore?**

«Quella che consente l'intervento sull'attività svolta dalla magistratura in sede giurisdizionale»

**Ma quelli che lei definisce «dati di contraddittorietà» non potrebbero essere modificati dall'aula di Palazzo Madama?**

«Tutto l'accento dovrebbe cadere non sull'attività dei giudici, ma sugli intrecci tra sistema politico, sistema economico e corruzione nella pubblica amministrazione»

**Questo significa che esistono ancora i margini per superare le ambiguità che lei riscontra?**

«Non posso fare congetture. Molti sono partiti dal presupposto di voler accertare una inerzia dolosa delle procure nell'iniziare e nel coltivare adeguatamente azioni penali. Lei sa a quali partiti mi riferisco»

**A quelli del centrodestra?**

«Il rischio che corriamo è grosso. Si possono creare difficoltà interpretative fin da principio. Pensi, ad esempio, a cosa vuol dire indagare sull'attività degli ausiliari della magistratura, cioè sulla polizia giudiziaria. Sarebbe una telenovela infinita, ci sarebbe di che mettere in subbuglio, in agitazione per mesi polizia, carabinieri, guardia di finanza. Vista poi la ristrettezza dei tempi, otto mesi, aumenterebbe la possibilità di arbitrio. Cosa facciamo andiamo avanti per campioni?»

**Ma il testo è emendabile, lo stesso**

**Di Pietro annuncia proposte di modifica...**

«Spero di sì. Spero che si possano evitare contrasti interpretativi che altrimenti sarebbero insuperabili fin dalle prime fasi del lavoro. C'è sempre, lo riconosco, un margine di incertezza nei mandati delle commissioni parlamentari. Non si sa mai con precisione dove dovrebbe arrivare lo storico e dove dovrebbe cominciare un giudizio anche molto influenzato dalla politica. Si rischia di mancare l'obiettivo vero: quello di giungere ad un risultato condiviso, se non da tutti almeno da una larga maggioranza, su un fenomeno grave - purtroppo non solo italiano - di degenerazione della vita politica e amministrativa»

**Cosa bisognerebbe chiarire, quindi?**

«Resta un contrasto, che è rilevante anche sul piano costituzionale, tra l'attività della commissione e il lavoro svolto dalla magistratura. Speriamo che la discussione al Senato possa fare chiarezza»

**Il segretario dei Ds, Veltroni, mette in guardia dal rischio di un «grande rullare di dossier». Lei condivide questi pericoli?**

«È una delle ipotesi comprese nei miei timori. Molti ignorano gli atti processuali e quindi ognuno farà l'antologia che più servirà alle proprie posizioni. Le carte dei processi verranno in qualche modo sbranate: ognuno tirerà fuori quelle che più fanno comodo. Ma oltre a questo ci potrà essere anche una sollecitazione ad utilizzare elementi inediti, carte di dubbia provenienza».

**Il senatore Di Pietro annuncia la creazione di una commissione parallela...**

«Si tratta di un'iniziativa privata. Ma il tema dei rapporti tra sistema politico e sistema economico è molto complesso. Le cose conosciute sono meno di quelle sconosciute anche al di fuori delle sentenze di Mani pulite. Speriamo comunque che si chiariscano le ambiguità che oggi registriamo. Vedremo quello che si potrà fare al Senato».

Speriamo che non si traduca in una sorgente di danni costituzionali

